COMMISSIONE VIII

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

119.

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 LUGLIO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GABRIELE PIERMARTINI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e rinvio):

Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa (5766) 3

Gabriele Piermartini, *Presidente* 3, 6, 8

Capria Nicola, *Ministro per il coordinamento della protezione civile* 7

Cerutti Giuseppe (gruppo PSI), *Relatore* 3

Donati Anna (gruppo verde) 6

Sapio Francesco (gruppo comunista-PDS) 6

PAGINA BIANCA

La seduta inizia alle 17,25.

FRANCESCO SAPIO, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Disposizioni per la ristrutturazione e la rinascita delle zone colpite da eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa (5766).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni per la ristrutturazione e la rinascita delle zone colpite da eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa ».

L'onorevole Giuseppe Cerutti ha facoltà di svolgere la relazione.

GIUSEPPE CERUTTI, *Relatore.* Desidero, anzitutto, dare atto al ministro per il coordinamento della protezione civile della celerità dimostrata nel predisporre il disegno di legge oggi al nostro esame. Si tratta di un provvedimento importante che si configura come integrazione coerente delle disposizioni di cui al decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, che la Camera ed il Senato hanno convertito in legge. Ricordo che in quella occasione ribadimmo, sia alla Camera sia al Senato, l'importanza di limitare un simile strumento alle misure eccezionali rinviando alla elaborazione di un provvedimento organico la realizzazione degli obiettivi che da un evento calamitoso così grave ne conseguono.

Il disegno di legge n. 5766 reca, infatti, disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa. Si tratta di un provvedimento semplice nella sua stesura che prevede, all'articolo 1, un contributo di circa 4 mila miliardi finalizzati: al ripristino e alla ricostruzione sia degli edifici pubblici e di uso pubblico, sia dell'edilizia privata; al recupero e conservazione degli edifici di culto e di quelli di interesse storico, artistico e monumentale; al ripristino delle infrastrutture urbane danneggiate; al rilancio, mediante specifiche provvidenze, dell'attività produttiva delle piccole e medie industrie e delle imprese artigiane e commerciali; al riassetto urbanistico del territorio; alla realizzazione di un sistema di sorveglianza sismica e vulcanica esteso a tutta la Sicilia orientale; al potenziamento dei servizi di protezione civile anche a livello periferico.

Nei successivi articoli il disegno di legge n. 5766 stabilisce gli strumenti con cui attuare gli obiettivi suddetti. All'articolo 2, infatti, è detto che la regione siciliana, sulla base dei criteri stabiliti dalla presente legge tenuto conto degli accertamenti effettuati e delle eventuali ulteriori esigenze rappresentate dagli enti locali interessati, definisce un piano con annesso programma di ricostruzione, con cui determina le modalità degli interventi, i tempi di attuazione, le priorità e le relative procedure ispirati a princìpi di snellezza e della massima tempestività. Il successivo articolo 3 definisce i criteri di attuazione degli interventi.

Per il recupero statico e funzionale degli edifici danneggiati si prevedono interventi secondo progetti redatti dagli uffici del genio civile e dagli uffici tecnici comunali; si prevede altresì, in caso di carenze per la progettazione ed in considerazione della necessità di avere in tempi brevi progetti attuabili, la possibilità di ricorrere, oltreché agli uffici del genio civile, ad istituti universitari o a tecnici esterni.

Per le riparazioni degli edifici di edilizia residenziale pubblica si autorizzano gli istituti autonomi case popolari, per il completamento dei programmi di risanamento e riparazione, a far fronte alle esigenze abitative dei meno abbienti mediante l'acquisto di immobili preesistenti, che abbiano le caratteristiche dell'edilizia residenziale pubblica.

Si prevede poi, per il recupero e la conservazione degli edifici di culto, in particolare nella Val di Noto, di rivolgersi alle sovrintendenze ai beni culturali e ambientali ed agli uffici del genio civile. Anche in questo caso è possibile il ricorso a liberi professionisti, singoli o associati, per la predisposizione di progetti.

Infine, per la ricostruzione di unità immobiliari di privati, la Regione siciliana dovrà determinare contributi in conto capitale e finanziamenti a tasso agevolato, in rapporto alla tipologia degli interventi.

In considerazione dei tempi tecnici, in attesa della predisposizione di un piano-programma così come definito dall'articolo 2, è stabilito che la Regione siciliana e le amministrazioni dello Stato operino attraverso un programma-stralcio; in altre parole, l'articolo 5 consente sostanzialmente ai Ministeri dei lavori pubblici, della difesa e delle finanze di intervenire, mediante utilizzazione degli stanziamenti previsti dall'articolo 6, alla predisposizione ed all'adeguamento antisismico delle strutture di opere pubbliche o di edifici pubblici; consente altresì, mediante l'utilizzazione per un importo non superiore a 100 miliardi di lire per il 1991 e a 200 miliardi di lire per il 1992, di operare per il recupero e la conservazione di edifici di proprietà del patrimonio regionale o degli enti locali, nonché di utilizzare anche per la riparazione ed il consolidamento degli edifici di proprietà privata le procedure fissate con provvedimento del ministro per il coordinamento della protezione civile, ove l'importo complessivo dei lavori non superi la somma di 25 milioni di lire.

L'articolo 4 istituisce un comitato Stato-Regione, per definire le intese preliminari all'adozione del piano di cui all'articolo 2. Tale comitato è istituito con decreto del presidente della Regione siciliana, sentito il ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali ed è composto, oltre che dal responsabile dell'amministrazione regionale, anche da quelli delle amministrazioni statali della protezione civile, dei lavori pubblici, degli interventi straordinari nel Mezzogionro del bilancio e della programmazione economica, del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per i beni culturali e ambientali. Le amministrazioni e gli uffici preposti all'attuazione del piano trasmettono a questo comitato, con scadenza semestrale, apposite relazioni sullo stato di attuazione dei vari interventi e sui modi di erogazione della spesa.

La spesa complessiva di 190 miliardi di lire è da ripartire nel triennio 1991-1993 tra il Ministero dei lavori pubblici – in ragione di 20 miliardi per il 1991, di 30 miliardi per il 1992 e di 40 miliardi per il 1993 – ed i Ministeri della difesa e delle finanze, in ragione per ciascuno di 10 miliardi per il 1991, di 20 miliardi per il 1992 e per il 1993.

L'articolo 8 prevede la copertura finanziaria dell'onere derivante dall'attuazione della legge, prevedendo che per 240 miliardi di lire per il 1991, 570 miliardi di lire per il 1992 e 880 miliardi di lire per il 1993 si provveda mediante corrispondente riduzione dello stanziamento previsto nel bilancio triennale 1991-1993 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, utilizzando l'accantonamento « Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia »; quanto a lire 30

miliardi per il 1992 e a lire 70 miliardi per il 1993 è previsto l'utilizzo dello stanziamento iscritto al medesimo capitolo 9001, utilizzando l'accantonamento « Fondo per lo sviluppo economico e sociale ».

Vengono poi previste provvidenze per i territori del Belice, in particolare con l'articolo 7 del provvedimento in esame. Come i colleghi ricorderanno, già nel corso dell'esame del decreto legge presentato in materia era stata avanzata da parte dei colleghi di questa Commissione una sollecitazione; il Senato aveva addirittura proposto una serie di emendamenti tendenti a consentire interventi per 100 miliardi di lire, necessari alla ricostruzione ed alla prosecuzione degli interventi di ricostruzione e riparazione dei fabbricati privati distrutti o danneggiati dal terremoto del 1968 nella zona del Belice. Tale articolo 7 prevede l'integrazione della spesa già stabilita dall'articolo 17, comma 5, della legge 11 marzo 1988, numero 67 per una cifra di 30 miliardi per il 1992 e di lire 70 miliardi per il 1993, di cui 20 riservati ai comuni particolaramente colpiti dal sisma, secondo quanto previsto dall'articolo 11 della legge n. 178 del 1976. Il secondo comma dell'articolo 7 recepisce un emendamento proposto al Senato e stabilisce che per l'assegnazione degli alloggi costruiti ai sensi della legge n. 79 del 1968 devono essere seguiti criteri previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035.

Tra le provvidenze per i territori del Belice, oltre agli interventi per la riparazione e ricostruzione dei fabbricati privati danneggiati, sono previsti anche interventi diretti ad assicurare l'agibilità e la funzionalità dei ricoveri provvisori, nonché la demolizione di quelli lasciati liberi dagli assegnatari.

Questo è, in sintesi, l'articolato di un disegno di legge molto semplice. Non credo, in qualità di relatore, di dover aggiungere altro, se non porre all'attenzione del ministro e dei colleghi il problema costituito dal meccanismo di spesa. Mi domando cioè se sia sufficiente l'istituzione del comitato Stato-Regione per accellerare al massimo gli atti necessari e se, d'altra parte, esista la possibilità, attraverso questa struttura, di garantire i controlli previsti dalla legge stessa per gli interventi e per l'erogazione della spesa. Mi ha preoccupato, leggendo la relazione, la seguente frase: « Gli interventi ed i relativi finanziamenti e contributi saranno definiti, nell'entità e nei tempi d'attuazione, da un piano-programma (articolo 2) che la Regione siciliana approverà, sentiti gli enti locali, di intesa con il ministro per il coordinamento della protezione civile ed i ministri dei lavori pubblici, per gli interventi straordinari del mezzogiorno, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per i beni culturali ambientali ». Ho la netta sensazione che, se dovesse essere operata un'intesa fra tutti i ministeri, così come sono indicati, sarebbe difficile operare nell'interesse della Regione siciliana. Penso invece che vi sia soltanto un riferimento a questo comitato, che si avvale di tecnici delle varie amministrazioni e che è anche chiamato ad esprimere un parere preventivo e a valutare successivamente gli interventi previsti. Sarà anche importante valutare due ipotesi, che sono evidenziate nella relazione tecnica. Vi è un'ipotesi di intervento leggero, inteso come riparazione del patrimonio edilizio, che migliori le condizione generali della struttura anche nei confronti di probabili sismi futuri: tale ipotesi prevede un fabbisogno che è stato valutato in 3.160 miliardi.

Vi è una seconda ipotesi di intervento « pesante » sul patrimonio edilizio, tendente a conseguire un comportamento antisismico: in tale ipotesi necessariamente il finanziamento sale a 5.760 miliardi, con una differenza di 2.600 miliardi. Questo concetto viene ripreso nel provvedimento, laddove si prevede non solo la riparazione, ma in certi casi anche la ricostruzione, così come indicato nel programma stralcio biennale. Oltre alla riparazione e all'adeguamento antisismico, si prevedono, nel rispetto delle normative

sismiche, l'eventuale ricostruzione di edifici pubblici, così come gli interventi su edifici di proprietà degli enti locali o facenti parte del patrimonio regionale.

Ho illustrato l'articolato del disegno di legge che è al nostro esame. Senza questo intervento, il decreto-legge che abbiamo recentemente convertito non risolverebbe certamente i problemi della Sicilia. Vi è questa reale necessità di intervento organico con un provvedimento che da un lato assicuri finanziamenti certi per ripristinare condizioni di salute, di mobilità e di rilancio economico, dall'altra esprima la preoccupazione costante del Parlamento che le finalità e gli interventi finanziari avvengano nel rispetto della trasparenza, così come è stato auspicato nell'ultima inchiesta che ha interessato l'intero territorio dell'Irpinia e del napoletano.

A conclusione della mia relazione, mi auguro che i colleghi ed in modo particolare il ministero proponente il provvedimento collaborino, integrando le mie valutazioni attraverso il dibattito.

PRESIDENTE. Ringrazio per l'illustrazione ampia e precisa. Poiché il ministro intende replicare dopo aver ascoltato gli interventi, dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ANNA DONATI. Debbo innanzitutto formulare una richiesta di sospensione. Credo che dopo la relazione ci debba essere fornita una relazione dettagliata sullo stato dei danneggiamenti. Credo che stime e previsioni precise siano assolutamente necessarie, perché la relazione allegata non mi sembra sufficientemente motivata. Sarebbe opportuno che da parte della nostra Commissione si effettuasse un sopralluogo, per verificare esattamente lo stato dei danneggiamenti e operare le valutazioni più opportune. Infatti, gli interventi attuali potrebbero essere sottodimensionati.

Da quello che ho visto, credo che uno stanziamento di 5 mila miliardi rappresenti il minimo. Per evitare qualsiasi polemica, che potrebbe suonare scorretta nei confronti di chi vive i danni, sarebbe opportuno che la Commissione acquisisse una relazione dettagliata dei danneggiamenti.

Ripeto, la Commissione potrebbe effettuare un sopralluogo per verificare personalmente e rendersi conto dello stato del problema e quindi assumere decisioni, che allo stato attuale non mi sento di avallare, tanto più nell'ambito di una discussione in sede legislativa.

FRANCESCO SAPIO. Mi rendo conto che la collega Donati ha formulato una serie di richieste, che potrebbero apparire come pregiudiziali alla continuazione della discussione sulle linee generali. Intervengo per chiedere anch'io la sospensione di questa discussione. Il nostro gruppo ha già fatto sapere che dovrà provvedere ad una analisi dettagliata della proposta legislativa e quindi ad individuare l'indirizzo politico che successivamente il gruppo stesso dovrà tenere. Mi rendo conto – certamente il ministro lo ricorda – che vi era stato un impegno da parte del nostro gruppo politico a far fronte alle richieste legittime avanzate dalle popolazioni colpite, che aspettano dal Parlamento risposte più adeguate. Ritengo come valutazione collaterale che è importante per noi adottare un giudizio di merito sul disegno di legge e poi rappresentarlo alla Commissione. Pertanto, pur individuando nelle richieste della collega Donati alcuni riferimenti specifici, che probabilmente dovranno meritare l'attenzione della Commissione, rilevo che questa si accinge ad elaborare un provvedimento molto complesso anzitutto in funzione di un'azione parlamentare molto delicata, che si è appena conclusa. Mi riferisco alla Commissione di inchiesta sul terremoto della Basilicata e della Campania, una vicenda che per certi versi mantiene caratteri di assoluta analogia con quella presa in considerazione dal provvedimento.

Alla luce di queste considerazioni, mi pare sia effettivamente opportuno valutare attentamente le richieste della collega Donati, al fine di mettere i membri

della Commissione nelle migliori condizioni per esprimere una valutazione puntuale. Voglio altresì segnalare che non ci possiamo sottrarre dall'individuare una strategia del lavoro parlamentare capace di far fronte alle emergenze, che sono tuttora aperte. Pertanto, fin d'ora tengo a precisare che la posizione del mio gruppo non è di mero ostruzionismo, ma volta ad affrontare una questione così delicata con consapevolezza e con estremo rigore, così da evitare che da qui a qualche tempo ci si trovi a dover istituire una nuova commissione d'inchiesta.

NICOLA CAPRIA, *Ministro per il coordinamento della protezione civile.* Signor presidente, onorevoli colleghi, credo che l'esame in sede legislativa del disegno di legge n. 5766 debba essere considerato come la prosecuzione della discussione e del confronto svoltisi in occasione dell'emanazione del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142. E se ognuno di noi si sforzasse di riandare con la memoria a quell'occasione, probabilmente ricorderebbe come, in ordine agli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa, una delle inadempienze che venivano contestate al Governo fosse proprio quella di una sorta di indugio o, addirittura, di reticenza ad avviare il confronto su un disegno di legge organico. In Parlamento sono stati presentati ordini del giorno e si è svolto un dibattito che ho giudicato particolarmente utile, per cui adesso, essendoci liberati dall'urgenza che sempre caratterizza l'*iter* dei decreti-legge, credo che vi siano finalmente le condizioni per poter avviare un confronto in cui ciascuno di noi possa assumere le proprie responsabilità.

Per quanto riguarda la richiesta avanzata dagli onorevoli Donati e Sapio, cioè quella di un sopralluogo nelle zone colpite dal sisma al fine di valutare direttamente l'entità dei danni, ritengo che esso debba essere effettuato tempestivamente; sono altresì convinto che, recandoci sul posto, la Commissione avrà la possibilità di accertare che la valutazione dei danni ha peccato per difetto e che la realtà supera la fantasia.

Il mio intendimento – e vi prego di prenderne atto – è quello di adottare procedure trasparenti, confortato in questo compito dal consenso consapevole della Commissione. Non vi è alcuna volontà di attuare forzature volontaristiche, poiché ritengo che il giudizio dell'opinione pubblica riguardi non solo il Governo ma ciascun parlamentare, soprattutto quando si affrontano problemi così delicati.

Ricordo che nel confronto tra sindacati e poteri locali le censure sono state di altra natura, in quanto non solo durante la campagna elettorale, ma negli stessi dibattiti svoltisi all'interno delle istituzioni locali e in occasione dell'esame dei provvedimenti per la rinascita delle zone sismiche, si è ritenuto che l'articolazione delle norme finanziarie peccasse per difetto e che l'intervento dovesse essere articolato in altro modo. Ricordo quindi di aver personalmente prescelto la formula sessennale, ritenendo altre ipotesi più abbreviate non adeguate alle effettive capacità di spesa e di intervento.

Convengo certamente sulla necessità di individuare un sistema che ci immunizzi dal reiterare passate esperienze, purché si abbia la consapevolezza del fatto che i precedenti negativi non possono essere ostativi della necessità di fare presto e bene. Dobbiamo muoverci con celerità, coscienti del dramma e della disperazione che stanno vivendo le popolazioni colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990.

Personalmente, accolgo con soddisfazione la richiesta della collega Donati, perché, se un difetto può riscontrarsi su tutta la questione della ricostruzione e della rinascita di queste zone, è proprio quella di una informativa, *in corpore vili,* non rappresentativa della realtà dei danni subiti. Mi auguro, comunque, che, alla base della richiesta poc'anzi formulata dalla collega Donati, non vi siano motivazioni mistiche, poiché discutiamo di un dramma che non può essere freddamente considerato in base ai nostri calendari, ma secondo quelli dell'urgenza delle popolazioni che lo stanno vivendo. Il Governo si è dimostrato pienamente disponibile al varo di questo provvedimento in-

dividuando nella sede legislativa la possibilità di attuare un confronto in cui l'opportunità di valutare lo stato dei danneggiamenti non vada a discapito dell'esigenza di far presto.

Ripeto, da parte dell'esecutivo non vi è alcuna incertezza su questioni che, come questa, sono motivate dalla necessità e dall'urgenza di far sì che le popolazioni colpite dal sisma del dicembre 1990 possano riprendere a vivere in condizioni normali. A tal fine, ricordo di non aver condiviso l'opinione di chi riteneva opportuno emanare un altro decreto-legge, convinto che l'esame di un provvedimento in sede legislativa, oltre ad essere la soluzione più rapida, sia tale da garantire lo svolgimento di un libero dibattito.

Riservandomi di intervenire a conclusione della discussione generale su questo disegno di legge, oltre ad assicurare la Commissione che provvederò ad inviare tempestivamente la documentazione richiesta, ribadisco che i danni subiti dalle province di Siracusa, Catania e Ragusa non sono certo inventati e che non è intenzione di alcuno sopravalutarli.

Concludo esprimendo l'augurio che il proseguo dei nostri lavori possa avvenire in base ad un calendario di impegni che tenga ben presenti le nostre responsabilità e le nostre funzioni.

PRESIDENTE. Assicuro i colleghi che, nel corso della prossima riunione dell'Ufficio di presidenza, già convocata per giovedì 18 luglio prossimo, verrà esaminata la richiesta di sopralluogo avanzata dall'onorevole Donati.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 17,55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali l'11 settembre 1991.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO